

CAGLIARI - Può un sotterraneo diventare una sala da concerto?

CINEMA che cosa c'è da vedere



Mozart bussò invano alla grotta

Nostro servizio
CAGLIARI — La stagione artistica anche quest'anno si è conclusa con l'inizio del caldo e delle vacanze. Le gallerie chiudono i battenti. Cagliari, città turistica e balneare, nella sua lunga estate, offre ai suoi visitatori soltanto il suo mare, le sue angurie e un paio di mitili sconziati e quasi tutti ignorati.

Mentre ci chiediamo se abbia senso che ogni attività artistica venga a cessare proprio all'arrivo dei turisti (al contrario di quanto succede in tutte le altre località balneari), vogliamo approfittare di questa pausa per affrontare un problema che quest'anno è emerso con particolare intensità dai dibattiti, incontri e polemiche che hanno positivamente caratterizzato la stagione: il problema cioè, delle strutture pubbliche esistenti a Cagliari.

Vediamo comunque come funzionano e come potrebbero funzionare se le pubbliche amministrazioni dimostrassero un minimo di sensibilità.

Cominciamo dalla Galleria comunale d'arte. Quattro anni fa fu inaugurata, dopo una pausa di sei anni per i lavori di restauro, con un'inaugurazione del primo novembre in Sardegna. Quindi, nel 1975, messe da parte le opere della prima mostra, si avviò la volta della rassegna d'arte moderna, sarda, nazionale e internazionale, che tuttora permane tra le anguste pareti del sotterraneo.

Se la storia sembra breve da raccontare, non altrettanto semplice è stata la realizzazione di ambienti, mostre, ma specialmente di quella attuale, coi quadri acquistati più con l'amicizia che col denaro del Comune. Fra polemiche, lo scandalo dei nazionalisti, l'orgoglio ferito dei «sardisti», le ispezioni di as-

Secondo il direttore della Galleria d'arte e alcuni tecnici, l'ambiente è perfettamente asciutto ed ha un'ottima acustica - Ma gli scarichi delle fogne lo stanno rovinando e nessun ente pensa a un'opera di restauro

sessori alla ricerca di «testimoni» inesistenti, e così via. Eppure oggi, questa raccolta è l'unica in Sardegna a presentare uno squarcio, monco quanto si vuole, su ciò che si fa in quel vasto mondo dell'arte.

E ciò si deve alla caparbia di Ugo Ugo, direttore della Galleria, al quale abbiamo chiesto per prima cosa, quali erano i suoi progetti e quanti ne sono stati realizzati.

«Il mio piano — ci ha detto il dottor Ugo — era di costituire una rassegna che offrisse una panoramica dell'arte espressa in Sardegna dagli inizi del secolo agli anni sessanta, per procedere quindi, senza soluzione di continuità, ma con l'inclusione, la più larga e qualificata possibile, delle ricerche artistiche nazionali e internazionali, attraverso gli anni set-

tantia. Queste inclusioni, nei progetti interagento con l'opera degli artisti locali, avrebbero favorito lo sbocco di una situazione di deprezione inerte che, per alcuni, era intesa a conservare le tradizioni, ma per me era solo un espediente provinciale per narcotizzare la storia».

Mentre percorriamo uno stretto corridoio fra grandi scaffali di libri, molti dei quali in evidente stato di decomposizione, Ugo racconta, con accenti di riflessione, sembrando testimoniare più campo di battaglia che un

giardino pubblico».

«Nota bene — mi dice Ugo — che chiesi la chiusura notturna del giardino prima ancora che ci rubassero il museo sardo».

Naturalmente il giardino è ancora aperto ogni notte ai vandali e a qualunque tentativo di furto nella Galleria. Il furto di buona parte della collezione Cardu non ha smosso gli amministratori comunali, che forse aspettano un prossimo «d'altronde facile» furto.

Questa collezione d'arte si-

Una donna chiamata Apache
 Esistono dei falsari che, con abile tecnica, riescono ad imitare perfettamente i maestri che copiano. Questo vale soprattutto in pittura. Anche nel cinema a volte un plagiatore può, magari con altre implicazioni, raggiungere discreti traguardi. Non è certo il caso di questo western di produzione italiana che si ispira (si potrebbe dire tranquillamente copia) in tutto a *Face to the wind*, da noi tradotto *Apache*, dell'americano William A. Graham.

Una donna chiamata Apache racconta delle tragiche peripezie di un soldatino che cerca in ogni maniera di salvare una giovane indiana dalla violenza dei bianchi. Lei è l'unica superstite di una tribù che ha sconfinato dalla riserva, fu ha perduto i contatti con la natura rigogliosa, nasce l'amore: ma l'indiana è pretesa da un altro gruppo di soldati. Fra i due protagonisti, così soli a contatto con la natura rigogliosa, nasce l'amore: ma l'indiana è pretesa da un altro gruppo di soldati. Fra i due protagonisti, così soli a contatto con la natura rigogliosa, nasce l'amore: ma l'indiana è pretesa da un altro gruppo di soldati.

Sangue di sbirro
 E' alto, bruno e nerboruto. Si chiama Dan Caputo, ma ha pure un soprannome che significa «letatura» o cose del genere. Torna a New York per scoprire con l'abbia ucciso suo padre, un anziano poliziotto tutto d'un pezzo, colto, sembra, in loschi affari. All'aeroporto lo aspettano in cinque, bardati come terroristi, per farlo fuori. Lui li stende sul campo. Poi, mentre egli sale le scale della casa avita, ecco in agguato altri due sgherri, che però raggiungono lesti lesti l'inferno. Qui subentra, a dare una mano al nostro, un amico, che nel frattempo ha fatto fortuna con la mala. Sarà sincero il suo aiuto?

A questo punto arriva l'ex fiamma del protagonista, che subito, al vederlo, si ricade. Alle loro spalle capita un altro «consente» con tutti con la patungola che dava la caccia appunto al gruppo indiano. Fra i due protagonisti, così soli a contatto con la natura rigogliosa, nasce l'amore: ma l'indiana è pretesa da un altro gruppo di soldati.

PALERMO - Alla fiera del Mediterraneo il festival dell'Unità

Fra canzoni, confessioni e denunce le donne parlano dei loro problemi

La giornata d'apertura interamente dedicata alla questione femminile - U.A. stand dove si discuterà dei consultori, dell'aborto, dell'occupazione e delle lotte

Dalla nostra redazione
PALERMO — A lungo, sotto il fascio di luce dei riflettori, le canzoni si sono intrecciate alle denunce, alle confessioni, alle storie di casalinghe, di studentesse, di impiegate, di operaie che parlavano dei problemi di ogni giorno: i figli, la casa, il lavoro, gli anticongiunturali, l'aborto, il rapporto con l'uomo. Strette in un grande cerchio di folle, le donne di Palermo hanno raccontato se stesse, ieri sera alla Fiera del Mediterraneo, all'incontro animato organizzato per la prima giornata del festival dell'Unità, dedicata appunto alla donna.

«Non è stato uno spettacolo, e non voleva esserlo», osserva adesso, facendo il bilancio dell'iniziativa, la compagna Francesca Damiani, della commissione femminile provinciale. «Piuttosto, è stato un momento di incontro e di dialogo spontaneo fra le donne, l'occasione per tracciare una radiografia della condizione femminile a Palermo, per discutere le difficoltà che una donna incontra, i condizionamenti culturali, religiosi, familiari che su di lei agiscono». L'incontro, organizzato di ieri sera è stato insomma una risposta a quella stessa esigenza di incontro e di dialogo che sta dietro la creazione, nella cittadella del festival, di uno «spazio

La migliore dimostrazione di questa crescita è affidata alle grandi lotte condotte in massa dalle donne negli ultimi mesi. «Basta pensare alla lotta delle operai della SPT/Siemens e dell'ESPI e alla mobilitazione che abbiamo registrato nelle donne che lavorano nei grandi magazzini di Finca degli Albesani», dice la compagna Franca Lugo, della commissione operaia. Qualche altro esempio lo cita Pina Pelliceri, segretaria della Camera del lavoro dello Zen: la lotta per il lavoro delle operai dell'Arpa, un'azienda poligrafica di Partanna, e la battaglia contro i licenziamenti della quarantina di operai della Ganze, una fabbrica per la lavorazione della cera.

«Sono tutti segni importanti della crescita della coscienza politica e sindacale tra le donne della città e della provincia», osserva la compagna Pelliceri e racconta, come esempio, un giorno che alla Camera del lavoro dello Zen si presentarono un gruppo di donne con i bambini in braccio. «Gli uomini, che stavano facendo una riunione, ordinarono loro di andarsene», ricorda la compagna Pelliceri, «e le donne, per tutta risposta, si misero a cantare, fino a quando non ci fu consentito loro di assistere e di partecipare alla riunione». Aggiunge Franca Lugo: «Questo certo non significa che, per il movimento

femminile palermitano, tutto va bene. Tra le donne, c'è ancora molto da fare, e lo verificiamo quotidianamente, quando ci troviamo di fronte a donne e ragazze legate ad un modo di pensare ancora vecchio, arretrato. Ma parallelamente notiamo una crescita tumultuosa della coscienza femminile». E la si nota non solo fra le donne che lavorano in fabbrica, ma anche tra quelle impiegate nel commercio e nel pubblico impiego.

Il tema della lotta per i dipendenti della Regione che si sono riunite in un coordinamento di donne democratiche.

«Sul tema del lavoro — conferma la compagna Damiani —, la mobilitazione e l'interesse, fra le donne, sono in crescita. Ma anche sul tema dei servizi, soprattutto fra le casalinghe e le donne dei quartieri, esistono un'attenzione e una combattività nuova, come dimostra, per esempio, la massiccia presenza in piazza di donne di ogni età nelle recenti manifestazioni fatte a Palermo per gli asili-nido e i consultori».

E' proprio all'urto di questa nuova realtà femminile, fatta di impegno e di voglia di lotte, ma anche di riflessione e di volontà di dialogo e di confronto, che il festival, con le mostre e i dibattiti, ha voluto rispondere.

Bianca Stancanelli



Un gruppo di donne al festival dell'Unità a Palermo

Sulla spiaggia l'appuntamento dei giovani di Agrigento

Un festival tra gli scogli

Nostro servizio
AGRIGENTO — Il posto l'hanno scelto con attenzione: un quadrato di spiaggia tagliato tra gli scogli, il muraglione del Lungomare e la rete invadente di un stabile balneare, la frazione di San Leone, la frazione di mare di Agrigento, scovata e urbanizzata dalla costruzione di decine di mostruose villette abusive. Qui, da venerdì scorso ad oggi, ragazzi e ragazze della città e della provincia di Agrigento si sono dati appuntamento per la «Festa dei giovani», una manifestazione organizzata unitariamente dalla FGCI, dalla Federazione giovanile socialista, dall'UDI e dall'ALCI.

La decisione di impiantare la festa sulla spiaggia non è venuta fuori dal nulla. Al contrario, è il simbolo più vivace di quello sforzo di collegamento tra i giovani e il territorio che appare evidente in altre iniziative programmate per la festa, come il documentario sulle devastazioni compiute dalla frana del '68 e sullo scempio ancora più feroce della città, voluto più tardi dalla speculazione e

di più, o ancora la mostra sui monumenti da salvare, sul centro storico da risanare.

Alla stessa idea di riappropriazione sociale del territorio si collega la marcia per la salute che i giovani di Agrigento corrono stamattina, attraversando tutto San Leone.

Ma non è soltanto l'attenzione al territorio che caratterizza la festa, inaugurata ufficialmente giovedì scorso con una manifestazione di sensibilizzazione con un concerto degli Inti Illimani, tenuto nell'affollatissimo stadio di Agrigento.

Tra le iniziative preparate per la manifestazione, è possibile infatti cogliere un filo conduttore: la ricerca di un collegamento con la più profonda tradizione popolare dell'Agrigentino.

Su questa via, si è mosso il convegno sociale venerdì scorso con una manifestazione di sensibilizzazione con un concerto degli Inti Illimani, tenuto nell'affollatissimo stadio di Agrigento.

Tra le iniziative preparate per la manifestazione, è possibile infatti cogliere un filo conduttore: la ricerca di un collegamento con la più profonda tradizione popolare dell'Agrigentino.

piuttosto ravvicinare i giovani alle tradizioni popolari, soprattutto alle tradizioni di lotta dei siciliani, al patrimonio ideale costruito in secoli di cultura popolare».

L'idea guida sia proprio questa, lo conferma il dibattito pubblico che si è tenuto ieri sul trentennale dell'autonomia siciliana, l'intervento, per la FGCI, della compagna Maria Grazia Gianninaro, segretaria regionale.

Tra i dibattiti più importanti, anche quello sull'occupazione giovanile che si è tenuto parallelamente alla raccolta delle firme per una petizione da inviare al sindaco, che chiede la convocazione di una conferenza pubblica sul lavoro ai giovani. Il punto di partenza è stato il numero dei giovani che finora, nella provincia di Agrigento, si sono iscritti alle liste speciali previste dalla legge sul preavvicinamento al lavoro: quasi tremila.

E' un dato da analizzare sotto due profili. Il primo, che parte dalla constatazione del grosso numero di iscrizioni (secondo una recente ricerca, i giovani disoccupati nella provincia di Agrigento sono in tutto cir-

A Palermo dibattito sull'informazione con Pavolini

PALERMO — E' stata dedicata alla donna la prima giornata del festival provinciale dell'Unità, che si è aperto ieri pomeriggio alla Fiera del Mediterraneo con una tribuna politica su «La donna nel progetto di nuova società», condotta dall'on. Adriana Seroni, della D.

Stamattina alle 10.30 è in programma un dibattito sulla «Riforma dell'informazione e radiotelevisioni private», con l'intervento dei compagni Luca Pavolini e Michele Figurilli.

Nel pomeriggio, alle 18.30, tribuna politica con

Sono 23 le feste in programma nella Marsica

Dal corrispondente
AVEZZANO — Sono già 23 le feste dell'Unità programmate quest'anno nella Marsica. Un numero considerevole rispetto agli scorsi anni che registra, contemporaneamente, anche un notevole salto qualitativo sia dell'impostazione politica di queste feste sia della qualità degli spettacoli. Questa campagna stampa, infatti, ha come punto di partenza un più approfondito dibattito sui problemi dell'informazione sviluppatosi nella nostra federazione, non solo, ma anche avven-

Da oggi ad Andria il festival provinciale

BARI — Inizia oggi ad Andria il festival provinciale dell'Unità che durerà sette giorni fino al 31 luglio. Tra le numerose iniziative che animeranno la festa un dibattito tra le forze politiche democratiche sulla realtà dei comprensori (domani), un incontro-dibattito in occasione del 20. anniversario della morte di Giuseppe Di Vittorio (martedì 26). Altre iniziative affronteranno i temi dell'ordine pubblico (mercoledì 27) e dell'occupazione giovanile (venerdì 29).

Sono in programma, inoltre, numerosi spettacoli che vedranno protagonisti il «Gruppo Latino Americano», la

l'autocentro non lascia a piedi nessuno

camera da letto moderna in palissandro con armadio stagionale e girioletto
 soggiorno moderno componibile con tavolo e sei sedie
 salotto divano due poltrone

sempre al prezzo di lire 990.000

via e trasporto inclusi

BUS STOP

2 PULMINI IN SERVIZIO GRATUITO TRA CAGLIARI-AUTOCENTRO E VICEVERSA PER I CLIENTI CHE LASCIANO L'AUTO IN RIPARAZIONE

telefonare ai n° 45303/45304 (070)

Feola

50 anni di esperienza

SEDE LECCHE:
 Via Carlini, 1 (tel. 265.83)
RECAPITI:
 TARANTO
 Via Pusino, 53 (tel. 2181)
 BRINDISI
 C.so Umberto, 124
 GALLIPOLI
 Via Filomarin, 8 (telefono 47581) (tutti i mercoledì e sabato, ore 10-13)
 MATERA
 Albergo Italia (tutti i sabato ore 9-13)